

Il discorso Calissano e i comuni

Una parte del discorso pronunziato domenica scorsa ad Alba dall'on. Calissano riguarda direttamente l'azione dei comuni.

E poiché esso ha un qualche interesse per opere e lavori che il nostro Comune si prepara a compiere, non sarà inutile, astruendo da ogni considerazione di politica, parlarne brevemente ai lettori.

L'on. Calissano annunziò la riforma dei tributi locali. L'annunzio di questa riforma fu tante volte ripetuto, che non ci si accuserà di scetticismo se noi abbiamo in proposito qualche dubbio.

Vero è che un progetto di riforma si trova ora dinanzi al Parlamento; ma esso segue uno sviluppo così errato od ha per lo meno bisogno di tali e tante modificazioni, che crediamo non sia di prossima attuazione.

In ogni modo esso non porterà sollievo di sorta alle finanze comunali. Lascierà, salvo per i maggiori comuni, cioè per quelli che meno soffrono di mancanza di mezzi, le cose come sono.

Invece i comuni hanno bisogno di essere aiutati perchè non vi è più proporzione fra i bisogni ed i doveri e il gettito delle tasse ed imposte comunali.

Vi è un solo cespite ormai da colpire: il reddito fondiario. Ma anche per questo non si può (e lo diciamo noi che non siamo sospetti) andare oltre un certo limite.

Il concetto di una classifica dei comuni è un buon concetto. Diversi i bisogni, diversi i mezzi; diversi devono essere gli aiuti che lo Stato deve dare; diversa può anche essere l'azione di vigilanza e di tutela da esercitarsi su di essi.

Aspetteremo a dare un giudizio concreto sulle concrete proposte, che saranno presentate. Per ora dobbiamo limitarci a questo: buono il concetto della classifica dei comuni; ottimo il proposito di una riforma tributaria.

Ma l'on. Calissano su due punti è stato esplicito. Egli ha enunciata l'idea di rivedere la legge comunale e provinciale e di meglio determinare quali spese per i comuni sono facoltative e quali obbligatorie.

« Molte spese — ha detto l'on. Calissano — che oggi sono fra le facoltative costituiscono invece un vero e proprio obbligo per comune. »

Giustissimo. Ma che cosa ne dicono gli Agrari di Cesena — essi che si ostinano a sostenere che sono facoltative le spese per la istruzione professionale e vorrebbero diminuire quelle per la istruzione primaria? »

Il governo deve aver compreso che non è più possibile contenere i comuni entro i limiti fissi, che collo svolgersi della vita civile, dei commerci, delle industrie, collo sviluppo dell'agricoltura occorrono sempre nuove provvidenze alle quali il comune non può né deve sottrarsi se non voglia tradire la sua missione.

Perciò ha detto: allarghiamo la sfera della competenza obbligatoria del comune; determiniamo con maggiore larghezza i suoi doveri e usciranno dalla condizione attuale, nella quale spesso occorre superare la lettera e lo spirito di una vecchia legislazione per lasciare che il comune

svolga anche la più legittima delle sue attività.

E noi — una volta tanto — troviamo che il governo ha ragione.

×

Un provvedimento concreto annuncia il discorso Calissano: ciò è che il governo intende venire con maggiore larghezza in aiuto dei comuni per la costruzione degli acquedotti.

Se non siamo male informati il governo presenterà un progetto di legge portante per la costruzione di acquedotti le stesse facilitazioni della legge Danco-Credaro per gli edifici scolastici. I comuni dovranno rimborsare alla cassa D. e P. la sola sorte e il servizio degli interessi verrà fatto dallo stato.

Sarà una provvida disposizione che troverà unanime il parlamento.

Essa governerà in maniera speciale al nostro comune il quale ha avviate le pratiche per costruire in consorzio con Ravenna un acquedotto derivando l'acqua dal Sanatello e da altre sorgenti circostanti.

Con questo beneficio l'onere del Comune sarebbe di gran lunga inferiore e l'opera, che è di suprema necessità per il nostro paese, verrebbe a pesare in misura più che supportabile sul nostro bilancio.

Ministerialismo socialista

Dopo alcune battute d'aspetto, preceduto da intensa attenzione, è stato pronunziato ad Alba dall'on. Teobaldo Calissano, sottosegretario agli interni, un lungo discorso, che un maligno ed invidio confratello romano ha definito il discorso che Luzzatti ha scritto, Giolitti ha riveduto, Calissano ha pronunziato: il preludio politico che precede l'apertura di Montecitorio. Discreto successo d'applausi, perchè l'onnipotente ha aderito ed ha inviato la falange dei suoi fidi: ma nulla, o quasi nulla di nuovo. Pochi e fuggitivi accenti ad una ipotetica riforma elettorale; lunga chiacchierata inconcludente sul conflitto di Romagna; ed infine una smentita che non smentisce gli amori luzzattiani coi socialisti...

A proposito: a pochi giorni di distanza si riunisce a Milano il congresso nazionale del collettivismo italiano, in cui sarà trattata la dibattuta questione del ministerialismo ad oltranza. Nei riguardi della quale, non regna sotto il sole dell'avvenire una soverchia concordia: il Lerda — rivoluzionario — condanna il voto di fiducia del gruppo parlamentare; il Treves — che fu chiamato il Loyola dei socialisti italiani — è, naturalmente il difensore accanito del ministero e del ministerialismo.

A noi, che siamo restati finora in disparte, senza intervenire nel dibattito, sia lecito oggi, alla vigilia del congresso, esprimere un voto ed un augurio: che, liberandosi dagli avvincenti tentacoli dell'ultratriformismo monarchico, il partito socialista affermi altamente che nessun ministero può avere la fiducia preventiva del gruppo; perchè in Italia si manifesta già una forte corrente socialista che fa buon viso alla pregiudiziale repubblicana, e nel tempo stesso si determina il fallimento della teoria marxista — il che è provato a sufficienza dal fatto che i socialisti cominciano ad interessarsi delle sorti della piccola proprietà —; ed allora il partito repubblicano ed il partito socialista potranno combattere ancora, uniti, le grandi lotte per la redenzione morale, civile ed economica del proletariato.

DUE PADRI

La cronaca raccontò i fatti, forse il lettore non li ricorda più — forse non li avrà letti — perchè di troppe sozze violenze le colonne dei giornali s'infacciscono e mette conto saltarle a piè pari. Tuttavia quei due episodi orruenti trascendono nella loro brutale repugnanza, la media quotidiana: hanno poi, un significato profondo ammonitore — direi che sintetizzano due principii morali degni di valutazione e di studio. Sentimentalismo sociale? Paranoja? Monomania di tenerme? Giudicatelo.

L'ambiente è il medesimo per entrambi — due paesi di Sicilia, la terra classica del brigantaggio e dell'omicidio — e vi son due padri de' quali uno « in un consueto impeto d'ira bestiale (raccontano testualmente) rovescia sopra un figlioletto di pochi anni le sue furie e tanto lo percuote, insensibile alle disperate strida dell'infelice, che l'uccide; l'altro, innanzi al cadavere della sua creatura orrendamente straziata da malfattori in uno schianto d'angoscia si piega, muore. Enorme contrasto, — per vero — che mi ha fatto pensare, assai.

E ho detto — parlando interiormente —: Che mai soffristi, miserrimo traico di vita, spezzato crudamente dalle spietate mani di quello che si recò alla triste giostra del nostro mondo? Tu senza tregua mutilato da mani che avrebbero dovuto saper uniche le carezze quali l'anima di padre sa concepire, esprimere? Padre! Forse dovrò designare con questo nome il carnefice insensibile della tua carne, maciullata tanto che non soffersse più oltre e s'abbandonò alla morte? Non era tuo padre quegli, perchè da un impuro abbraccio nauseante a sfogo della sua foia ubriaca e inumana, avesti origine tu, frutto non chiesto, né gradito, piuttosto maledetto negli scoppi di furore che seguirono, dopo sbollita la febbre del vino e del senso innanzi all'apparire della tua aurora. Non padre, perchè tale non è quegli che s'accoppia tratto dallo stimolo del piacere e popola la miseria umana di nuovi tormentati, e non vuole vedere e prevedere quanto male di abiezione e di fame e di tristizia getterà su loro per sé, pel suicidio guazzo in cui li caccia, per le strette torturatrici che loro riserva l'avvenire che non ebbe raggio, ancor pallido, neppure sul primo albore e s'infocò via via per confondersi in una tenebra orba di luce.

Non padre, che ignorò i dolci moti del cuore innanzi all'avvento, e le trepide cure per tutto il lasso del divenire segreto, e quando l'atteso assaggio la scena del mondo e, mano mano, allorchè la ragione si fa strada sul nuovo venuto schiudendogli gradatamente la vista di quel che lo circonda e, da prima, di coloro che lo cullano, e lo sorreggono, e parlano ed esprimono l'anima nelle parole semplici, infantili pur esse, che tanto dicono e tanto rappresentano. Tu padre non era, o miserrimo corpicciuolo, livido e tumido dei colpi senza numero scaricati da mani assassine, perchè innanzi alle tue urla disperatissime, e dopo le urla che tu non potesti più dare perchè esausta la tua voce, impari all'ineffabile strazio, e dopo le lagrime che i tuoi poveri occhi vivaci ignorarono perchè ardenti di febbre, innanzi al tuo sussulto di agonia, innanzi alla tua piccola forma coerta dal freddo e del pallore del cadavere, la belva non si arrestò, non si arrestò mai. Era tuo padre? Aveva su te, create nell'inconscio e nella

brutalità, intruso nella abietta sua casa, su te, triste e infelice anche ne' tuoi quattro anni che ignorarono i trastulli e le grida gioiose e la spensierata letizia e tutto quel buono che la vita ci torrà di poi, inesorabile, accanto a tua madre vecchia nella età ancor giovine, forse malata, forse idiota per la miseria sordida e le sevizie e la fame rabbiosa, per te, virgulto di dolore, diritto di vita e di morte? Forse.

Ed egli, l'uomo che la falla non seppe fare a brandelli, che la così detta giustizia umana protesse contro il furor sacro della plebe: che avrebbe dovuto ascrivere ad onore di ripagar con la sua miserabile carne il sangue effuso più barbaramente che da certi carnefici leggendari, egli tornerà a perpetuare altre infamie, mal punito, se pur possa dirsi punito, o impunito per la compiacente connivenza delle leggi umane use ad aver pietà del vivo... perchè il morto è morto.

Ben diverso dall'altro veramente padre il quale diede tutta la sua fortuna, tutto quanto possedeva, faticosamente acquistati, pur di riaver la sua creatura catturata da banditi e invece della gioia tormentosa prepagata nel sacrificio, si trovò innanzi un corpo inanimato, straziato, e sangue, in cui cadde perchè la vita per lui cessava di aver ragione dopo la perdita di quell'altra vita.

Ho fatto del sentimentalismo? O piuttosto non ho io prospettato un altissimo problema sociale di interesse senza pari e senza limite, quello della educazione delle masse onde siano sradicati i sentimenti bestiali, inumani, feroci; onde gli istituti che stanno alla base del consorzio civile, primo fra essi la famiglia, siano tenuti nel debito conto e l'uomo vi si contenga secondo gli scopi intrinseci d'essi e l'uomo, inoltre, senta oramai i propri doveri e s'accorga di essere qualcosa più e meglio di un semplice automa, anzi s'elevi sempre, sempre più ivi una ascesa che segni l'affrancazione dai bassi istinti e la vittoria sullo stimolo, sul senso, sulla congerie confusa che opera ancora in lui quale residuo della sua atavica discendenza purtroppo ancora mascherato e tollerato.

Questo io volevo intendere con le mie parole, che pur non suonassero come la solita voce al deserto. Fort.

La cronaca triste

Anche la settimana scorsa la violenza ed il prepotere cieco degli uomini — nei quali è destino che l'ardore della lotta susciti l'originario istinto bestiale sopito nelle coscienze — dava materia a la triste cronaca degli eccidi e degli assassini politici che si compiono nel Ravennate.

Un lavoratore cadde, ed arrossò di sangue questa generosa terra di Romagna.

Oggi, ancora. E dopo queste aberrazioni violente, dopo questi immani perversimenti, chi ardirà protestare contro le stragi proletarie, compiute dai pretoriani della monarchia sabauda?

Il voto e l'augurio che ci accadeva altra volta di formulare sono vani. È meglio tacere, e lasciare che passi così — nel silenzio — questo turbinare di follia.

NOTERELLE E CHIOSE

Il signor Pataud.

Sai tu, amico lettore, chi sia il sig. Pataud? Io non voglio farti il torto di credere che tu ignori l'esistenza di quest'uomo: perchè, indubbiamente, tu sai che è segretario sindacale degli elettricisti di Parigi, rivoluzionario fervente, uomo di genio, fecondo di belle trovate, che riempie del suo nome tutta la metropoli francese.

Di fronte alla persona di Pataud, nessun parigino è indifferente: non importa se sia odo, amore, venerazione, rispetto o scherno il sentimento che ciascuno prova. È sentimento e basta.

Quest'uomo era una sera a teatro. È l'impresario, sospirando, diceva: — Sono sicuro che stasera si finirà la rivista: Pataud è in teatro, e la luce non verrà a mancare. — Perchè egli, amico lettore, ha qualche punto di contatto con il padre eterno, creator mundi dominus: basta un gesto, un cenno, uno sguardo, un batter di ciglio — quando Gione batteva la ciglia, ondeggiava il vasto Olimpo — e Parigi rimane al buio. Bastano due parole, che egli — a differenza del padre eterno, sua pronunziare in francese: — Fiat lux — perchè la luce sia fatta.

Non solo. Il servizio tramviario procede regolarmente: ogni buon cittadino è grato a Pataud, ad un cenno del quale i conduttori son pronti a fermar le vetture e ad abbandonare il servizio.

Il diritto di sciopero è sancito ormai dalla legge, che pure favorisce gli interessi e i privilegi della borghesia. Il Pataud, che sa tutto questo, ordina molto sovente ai suoi operai di scioperare: e si compiace di osservare la supina debolezza di questa società borghese, che la volontà di un sol uomo può far retrocedere di vent'anni, su la via del progresso civile. Infatti, ad un parigino deve sembrare di esser tornato all'anno di grazia mille ottocento novanta, quando, la sera, va a passeggio per i boulevards, che il tremolare delle fiammelle a gas, e il fumido bagliore delle lampade a petrolio, riempiono di grottesche ombre danzanti una ridda strana ed inebriante.

Eppure, nessun mortale, più del signor Pataud, è portato dalla propria indole alla réclame, che è l'anima della vita borghese: egli ha scritto un dramma, ha fatto il conferenziere, ha polemizzato con Bourget, ha aperto uno spaccio di vino, e, per attirare il pubblico, ha iniziato una serie di conferenze sindacaliste, in cui le idee rivoluzionarie si confondono con le esortazioni di provvedersi dei prodotti vinicoli della casa, che sono di qualità extra, e si vendono al massimo buon mercato.

Dopo tutto questo, amico lettore, bisogna convenire che il signor Pataud, sindacalista — borghese, segretario degli elettricisti, autore drammatico fleabito, signore della luce e delle tenebre di Parigi, fecondo di belle trovate, non è un mortale come tutti gli altri: questo piccolo Roosevelt del sindacalismo francese, appartiene indubbiamente a quella categoria di persone che sono all'infuori e al disopra della legge, l'esplicazione della libera individualità delle quali è insopportabile di freno. In altri termini, è un superuomo.

Per questo ha tenuto, nel suo spaccio vinicolo — qualità insuperabile, massimo buon mercato — una conferenza, in cui, invitando i suoi operai allo sciopero di solidarietà con i ferrovieri francesi, ha parlato troppo violentemente della rivoluzione, di Brian e della Repubblica. Senonchè le leggi repubblicane — libertà, égalité, fraternité — non ammettono superuomini: contro il signor Pataud è stato spiccato mandato d'arresto, dal prefetto Lépine; e il superuomo è fuggito, coraggiosamente. II. SOFO.

I giovani repubblicani e lo "sport",

L'argomento è di palpitante attualità. Fu già trattato al congresso nazionale della gioventù socialista, le eroiche deliberazioni del quale non mancarono di suscitare scalpore di discussioni e di polemiche, in gran parte ironiche e scherzose. Perché i giovani socialisti, esagerando, nell'ardore della discussione, la influenza dannosa che lo sport esercita sui giovani, ed invasi da bellico furore, sono partiti — come già don Chisciotte — in crociata contro i mulini a vento; e sono convinti di aver dato grave colpo al nemico, per aver votato un violento ordine del giorno, in cui si invitano gli iscritti ai circoli giovanili a disinteressarsi non solo, ma a combattere con ogni mezzo il movimento sportivo. Che tutto questo abbia avuto qualche effetto concreto, ci permettiamo di dubitare: conosciamo parecchi giovani socialisti che hanno continuato a prender parte alla vita sportiva, cooperando alla buona riuscita di gare ciclistiche, che principalmente furono prese di mira, magari all'indomani del congresso di Firenze.

In ogni modo, a parte i piccoli scatti di isterismo e della delinquenza spicciola dei chiodi, vetri e similia, non possiamo ritenere la deliberazione totalmente ingiustificata; perchè lo sport, il quale, oggi più che mai, esercita un grande fascino ed una grande influenza su la gioventù italiana in genere, e su le classi popolari in specie, è caduto da parecchio tempo a questa parte in esagerazioni e degenerazioni, causate da uno spirito di *réclame* e di concorrenza industriale ed affaristica, che pervade la nostra vita sportiva, e la rende nociva a tutti coloro che vi prendono parte, e la distoglie dal suo vero e naturale cammino, che guida ad una sola meta: l'educazione fisica, lo sviluppo armonico delle membra, la salute del corpo.

Intendendone così lo scopo e la missione, lo sport non dev'essere combattuto, ma praticato dai giovani iscritti ai partiti estremi, che propugnano la redenzione fisica e morale dei proletari e dei lavoratori.

Le corse ciclistiche dei sei giorni, le maratone, i giri d'Italia e di Francia e le esibizioni di ogni genere dei diversi campioni di tutti gli sport, esistono soltanto per il vantaggio degli impresari e dei proprietari delle grandi case di cicli o dei grandi giornali sportivi, i quali troppo spesso, per determinare il successo dell'azienda giornalistica e la diffusione del periodico, battono la grancassa ai campioni del pedale e del ring. All'influenza deleteria di queste categorie di persone, tendenti soltanto al guadagno proprio ed allo sfruttamento altrui, noi dobbiamo l'esistenza dei così detti *professionisti sportivi*, che, stipendiati da un impresario, da una casa, da un giornale, si prestano ad esibizioni che non hanno nulla di serio e di sincero, in cui il valore reale dei concorrenti deve cedere all'interesse supremo di chi paga.

E, fin qui, poco male. Per ragioni di concorrenza di *réclame*, si cercano dunque tutti i mezzi per i quali si possa impressionare il pubblico: si inventano — come abbiamo detto — i grandi giri in bicicletta, le maratone di quaranta chilometri, i campionati mondiali di lotta; allora a suon di quattrini, si scritturano regolarmente i *divi*, e si ha il fenomeno Ganna, il fenomeno Dorando, il fenomeno Raicevich.

Noi non neghiamo a costoro una resistenza, che non ha la comune degli uomini, nel percorrere decine e centinaia di chilometri a piedi o in bicicletta, od una grande abilità nell'atterrare un uomo in un *match* di lotta greco-romana; ma constatiamo che gli sforzi compiuti sono nocivi alla loro salute; e non è raro il caso in cui questi colossi, questi

grandi campioni che sembravano avere fibra e costituzione d'acciaio, muoiono in giovane età, consunti da terribili malattie, contratte nello svolgersi della loro carriera: basterà ricordare come esempio il povero Lazzaro Pasini — nato e cresciuto sul colle alto ridente di Bertinoro — che parve e fu ciclista imbattibile, di fama mondiale.

Ma c'è di più. Spinti ed eccitati dalla gloria vana e fuggevole e dalla rumorosa notorietà dei *divi*, che spesso destano l'entusiasmo delle folle, gli sportmen diletanti si appassionano alle lotte insincere che i professionisti combattono; e cadono anch'essi nelle esagerazioni e nelle degenerazioni; e si cimentano nelle maratone e nelle corse ciclistiche dai lunghi percorsi, curvi sul manubrio nello sforzo immane, tra la pioggia e la neve, sotto la calura ardente del sole; oppure percorrendo faticosamente il terreno di una pista, per una, due, tre ore di seguito, senza sosta e senza riposo.

Tutto questo avviene, si può dire, ogni giorno, sebbene numerosi medici abbiano posto in rilievo i danni gravissimi che l'organismo ne risente i quali possono ingenerare malattie terribili, e non di rado arrecare la morte.

Conversando con un valoroso igienista romano, il prof. Saverio Santori, che ha compiuto studi speciali nei riguardi di questa influenza deleteria che lo sport esercita sulla costituzione fisica dell'uomo, ci accadde di udire da lui queste precise parole: — Ho esaminato le urine di alcuni concorrenti ad una corsa ciclistica, prima e dopo che la corsa stessa venisse effettuata; ed ho trovato che il regolare funzionamento dei reni cessa dopo lo sforzo compiuto, e non ricominciava prima che quindici giorni, un mese, e talora perfino due mesi fossero trascorsi.

Non solo praticando il ciclismo, ma anche il podismo, la lotta greco-romana, la *boxe*, il nuoto stesso — che pure è uno degli sport più sani e benefici per lo sviluppo armonico della muscolatura — le malattie di reni, di fegato, di petto possono facilmente esser contratte, qualora non si osservi la più scrupolosa regola igienica, e si cada nelle folli esagerazioni di cui abbiamo parlato.

Ma per questo dovremo noi dichiararci contrari a tutto il movimento sportivo; dovremo, anzi, combatterlo strenuamente? Dovremo imporre ai giovani repubblicani, iscritti a sodalizi sportivi, di uscirne, e di non prender più parte alcuna alle varie manifestazioni di sport? E, quando anche lo imponessimo, riusciremmo ad ottenere qualche risultato concreto? Perché certamente non è con le affermazioni recise e teoriche degli ordini del giorno che si risolvono le questioni e si trattano gli argomenti con qualche efficacia.

Per questo noi crediamo che il Congresso giovanile repubblicano, che si riunirà a Pisa nel venturo novembre, debba occuparsi seriamente dello sport in quanto influisce sull'educazione e su la vita dei giovani; crediamo che il movimento sportivo odierno, inquinato dalla *réclame* affaristica e dalla concorrenza commerciale, debba essere, per quanto è possibile, ostacolato dalle organizzazioni giovanili del nostro partito; ma reputiamo e reputeremo sempre un errore il lasciarsi trascinare come già fecero i giovani socialisti, ad una eroicomico e donchiscottesca dichiarazione di guerra contro tutto ciò che è sport ed allo sport in qualche modo si connette; dichiarazione che avrà il solo confortevole risultato di lasciare le cose al perfetto *status quo*.

A questi concetti si ispira l'ordine del giorno che verrà presentato al Congresso di Pisa: in esso, con lodevole criterio di equità, si distinguono le esagerazioni dallo sport

sano, benefico, che tende alla educazione fisica ed alla salute del corpo, e si fanno proposte concrete, per le quali si potrà ottenere qualche risultato pratico. Ed ecco senz'altro l'ordine del giorno:

Il Congresso nazionale della gioventù repubblicana, adunato a Pisa nei giorni 27 e 28 novembre 1910,

considerando che lo sport deve tendere soltanto alla educazione fisica ed allo sviluppo armonico del corpo;

che il movimento sportivo odierno è dominato invece da uno spirito di *réclame* affaristica e di concorrenza commerciale, per il quale esso cade in folli esagerazioni dannose alla salute di quanti vi prendono parte;

delibera di invitare i giovani a costituire sodalizi sportivi repubblicani, nei quali si rifugia da ogni forma di degenerazione e tutti gli sport siano praticati osservando la più scrupolosa regola igienica.

Quali siano gli sport che possono e debbono esser praticati nelle società sportive repubblicane, e quali le forme di degenerazione che bisogna evitare, il criterio pratico facilmente insegna.

Le manifestazioni del podismo e del ciclismo — nei quali, più che in ogni altro ramo, si è usciti dal retto cammino — dovranno essere promosse con moderazione: tutt'al più, saranno gare su percorsi brevi, compiute in condizioni igieniche favorevoli. Assai giovevole è invece la lotta greco-romana, purchè venga praticata sinceramente, e senza brutalità di sorta. Il gioco del calcio, la pallavibrata, e tutti gli altri giochi sportivi meritano pure di essere incoraggiati: si deve combattere invece la *boxe*, manifestazione indegna di popoli civili. Nuoto e canottaggio sono forse i migliori tra gli sport; ottimi anche gli esercizi di ginnastica individuale e collettiva, il tiro a segno, la scherma; non meno utile, non soltanto per il vantaggio fisico che esso arreca, ma per i suoi benefici effetti nei riguardi della cultura individuale qualora venga praticato con intelligenza, è il *tourismo*, nelle sue forme più svariate.

Noi pensiamo che, con la buona volontà, i giovani repubblicani possano riuscire alla costituzione di sodalizi forti e numerosi, nei quali — non con lo scopo di attrarre a noi altre giovani reclute, perchè l'ideale nostro non ha bisogno di questa *réclame* spicciola e gesuitica, ma per giovare alla sanità ed alla integrità fisica di coloro che praticano lo sport nelle sue manifestazioni noive all'uomo ed alla società — si riesca ad opporre un valevole ostacolo al dilagare della follia, la quale penetra ogni giorno di più tra il popolo, ed arreca danno a molti, per l'interesse personale degli speculatori e degli industriali.

I nostri giovani avranno allora compiuto opera non del tutto ingegnosa del partito repubblicano.

condor

Lo "sportman", repubblicano

avverte i colleghi del *Cuneo* che il brano dell'*Asaniti* da lui riportato fa parte di un articolo del Bonomi il quale si sceglia contro i sindacalisti rivoluzionari, che si adunarono al Pignone, e contro i giovani socialisti che si adunarono a Firenze. In quel brano, il deputato di Ostiglia nomina appunto questi ultimi.

Ne vuole una prova il *Cuneo*? Legga quello del Bonomi scrive ne *La Gazzetta dello Sport* del 8 ottobre, articolo di fondo:

« A quei giovani sedicenti rivoluzionari che, in una borgata fiorentina, hanno proclamata la loro innoqua guerra allo sport, a qualche altro giovane socialista che, nell'altra assemblea di Firenze (anche i giovani hanno i loro *deputati* concili e i loro papi ed antipapi) ha confidato la propria melanconia inguaribile e la propria avversione congenita ai muscoli forti e ai cuori lieti, io voglio rivolgere alcune parole non so se amare o se tristi. »

Questo non per continuare la polemica, che, per parte nostra, è già chiusa, ma perchè non si devono cambiare le carte in tavola, polemizzando.

Sottoscrizione a favore del "Popolano",

Rip. L. 261,90
 BORBELLO - Dopo l'adunanza del cir. A. Saffi > 1,—
 OBRILKON - Dopo il comizio pro F. Ferrer, vari compagni riuniti per salutarlo, a mezzo Bianchi > 8,85
 CERRA - I giovani spedizionieri del "Popolano", > —,20
 continua L. 264,45

Il problema della disoccupazione e il Congresso di Ferrara

Nel breve giro di tre mesi si sono avuti ben tre Congressi per esaminare l'arduo problema della disoccupazione, che periodicamente, nei mesi da novembre all'aprile, colpisce i lavoratori braccianti delle provincie di Ferrara, Ravenna, Bologna, e Forlì. L'ultimo di questi congressi, tenutosi domenica scorsa a Ferrara, non è riuscito, come i precedenti, a risolvere il grave problema. Anzi: gli uomini che per lungo tempo ebber fiducia nel governo e nei provvedimenti che questo potesse prendere in materia, hanno dichiarato di non averne più alcuna nei componenti l'attuale gabinetto, le molte promesse del quale non sono state, e non accennano ad essere mantenute.

A risolvere il grave problema, organizzazioni e Municipi ben poca cosa possono fare; il governo solo può togliere una situazione così triste.

Quali sono le cause della disoccupazione? Anzitutto, il notevole aumento naturale della popolazione, specialmente operaia; lo sdoppiamento delle famiglie coloniche, un tempo numerose; l'introduzione di nuovi sistemi di coltura agricola che richiedono un minor numero di braccia da lavoro, ed infine le macchine agricole, che invece di essere salutate con gioia dalle classi operaie, sono considerate come strumento di concorrenza e di krumiraggio. Di più, il fenomeno doloroso è in continuo aumento, anche per il fatto che, ad ogni anno che passa, i lavori di grande importanza diminuiscono.

Una statistica precisa dei disoccupati non è mai stata compilata; i competenti in materia sono però d'avviso che, nelle quattro provincie emiliano-romagnole, ogni bracciante abbia circa 120 giornate lavorative. Dai calcoli fatti dal Baldini e dall'Evangelisti, si è potuto desumere che nel territorio di Forlì, Ravenna, Bologna e Ferrara, la cui popolazione è di 1.315.200 anime, si contano 114.000 braccianti d'ambo i sessi: in provincia di Bologna, ve ne sono circa 49.000; in provincia di Ravenna se ne contano 29.000; Ferrara ne ha 24 mila; e 12.000 Forlì, su 280.800 abitanti. Stando a questi calcoli, occorrerebbero dunque ogni anno per le quattro provincie sudindicate, 5.190.000 giornate di lavoro, per un importo complessivo di lire 11.542.500.

Ora, non è difficile comprendere che in questa condizione di cose, le sole organizzazioni operaie e le cooperative di lavoro non possono provvedere in alcun modo. Non è certo il caso di parlare qui di casse per la disoccupazione: sarebbe semplicemente assurdo il pretendere che, per la disoccupazione dei braccianti della Romagna e dell'Emilia soltanto, il governo spendesse annualmente più di 11 milioni; né si può neppure lontanamente pensare a quello che avviene nelle organizzazioni inglesi e francesi, le quali, basandosi unicamente su le proprie forze, fanno fronte alla disoccupazione forzata con sussidi di viaggio e di alloggio per gli operai che sono rimasti vittime degli scioperi e delle serrate padronali. Noi ricordiamo le *Trades-Unions* inglesi, che nel solo anno 1903, hanno pagato ben 450.810 lire sterline per sussidi di disoccupazione: ma bisogna considerare che quelle organizzazioni sono assai più forti e più agguerrite che non siano quelle dei nostri paesi.

In Italia si è parlato, è vero, di una legge per la disoccupazione casuale, per la quale si vorrebbe creare una cassa di assicurazione; ma è stata dimenticata la disoccupazione cronica, che è molto più grave e preoccupante. Lo Stato italiano ha voluto tentare una imitazione delle leggi svizzere e francesi che difendono validamente i disoccupati; ed invece non ha fatto che turpirla con la buona fede dei lavoratori. In un paese come il nostro, nel quale più di 800 milioni all'anno sono stanziati per le spese di lusso, la concessione di 100.000 lire per la disoccupazione

da parte del governo, dimostra tutta la incoscienza degli uomini che stanno al potere e la insufficienza delle leggi di uno stato che non può e non sa provvedere ai bisogni di un'intera popolazione.

Quali sarebbero adunque i rimedi possibili?

Non parliamo dell'emigrazione all'estero; essa si effettua in condizioni disperate per gli operai, i quali si trovano in paesi sconosciuti, senza protezione di sorta: ed è forse perchè all'estero nessuno tutela i loro interessi, che gli operai spesso volte si rifiutano di emigrare, anche se in Italia sono costretti a sopportare la fame.

In Italia i nostri braccianti debbono trovare lavoro: occorre che il governo ponga mano a quei provvedimenti che hanno carattere di continuità, la cassa per la disoccupazione, il lavoro straordinario fatto allo scopo di accontentare per il momento l'esercito dei braccianti, sono provvedimenti che non valgono a lenire la piaga. Se si vuole risolvere il problema bisogna che siano iniziati i grandi lavori di bonifica; lo stato ne risentirà immensi vantaggi, perchè verrà aumentata la produzione nazionale, e sarà debellato il male che affligge le provincie dell'Emilia e della Romagna.

In Italia ci sono 350.000 ettari di terreno da bonificare: se si pensasse che la popolazione italiana non ha frumento sufficiente ai propri bisogni, che in soli 17 anni si sono spesi 178 milioni in frumento importato, vengono dall'estero 15 milioni di cereali, si sentirebbe il dovere di redimere quelle terre che oggi l'acqua stagnante rende inabitabili ed infruttuose.

Nell'Emilia e nella Romagna, due regioni tanto ricche di terra e di sole, un terzo del terreno è ancora incolto e paludoso; c'è la bonifica Renana, che da sola può dare per molti anni lavoro a migliaia e migliaia di operai e redimere una vastissima piaga; o i sono le bonifiche del Mantello, di Persiceto, Comacchio, Crevalcore, Sala Bolognese, Ravenna, Cervia e Cesenatico, che il governo ha lasciato in mano a Consorzi di proprietari i quali, per i loro interessi o per piccole competizioni locali, non si curano affatto di risolvere l'importante problema. Inoltre, nella provincia di Forlì, vi sono diverse opere pubbliche da compiere; vi sono strade importanti, reclamate da intere popolazioni, che attualmente sono prive di qualsiasi mezzo di comunicazione e di trasporto. Per esempio, la strada di *Mercato Saraceno* e quella *Borello-Spinello*, sono di indiscussa necessità per quelle vastissime zone; dai deputati on. Comandini e Baldi il governo è stato più volte sollecitato a intervenire con sussidi, senza dei quali i Comuni del Circondario non possono iniziare i lavori; ma il governo — *more solito* — ha dichiarato ai rappresentanti della nostra Federazione Braccianti di interessarsi vivamente, ed ha messo la cosa in tacere.

Un amico, competentissimo in materia, mi diceva giorni or sono a proposito dei lavori di strade: Dovrete ancora attendere lungamente prima che i lavori possano essere eseguiti. Il governo dovrebbe concorrervi con circa 400.000 lire; ma il Ministro dei lavori pubblici dispone ogni anno di sole 400.000 lire per i lavori di tutte le strade d'Italia!

E' inutile qualsiasi commento.

×

Le relazioni presentate al Congresso di Ferrara sulle condizioni dei braccianti nelle quattro provincie, sono state desolanti. La disoccupazione, per ragioni già note, quest'anno è superiore a quella degli anni scorsi, mentre il governo ha contribuito con somme inferiori a quelle che furono concesse per il passato. La scarsa produzione agricola, la mancanza di lavoro che si è già verificata, è indice di una triste invernata.

L'on. Marangoni e il Baldini hanno dichiarato ai rappresentanti del bracciantato, riuniti a Ferrara, che non ripongono alcuna fiducia nei provvedimenti che potranno venire dal governo. Con ciò sono cadute le illusioni che un tempo appa-

Di fronte a queste dichiarazioni che, nell'ora presente, racchiudono in sé un certo valore politico, i braccianti della Romagna e dell'Emilia dovrebbero pur pensare che il problema della disoccupazione non sarà mai risolto per cambiamento di uomini, ma soltanto per cambiamento di cose.

In vece di votare dei biasimi e delle proteste contro l'uno e l'altro ministro, contro l'uno o l'altro partito sarebbe stato molto più utile e benefico l'esame sincero della situazione: perché i lavoratori braccianti dannati all'inerzia ed alla miseria, hanno, non il diritto ma il dovere di dire alto e forte che si cessi con questo sistema di governo, che spende i milioni per le spese improduttive e non concede un soldo per sanare i loro mali e per risolvere i problemi gravissimi che interessano il proletariato d'Italia.

A. Camprini.

CORRISPONDENZE

Linaro.

Provocazioni e minacce Repubblicane! - Il Cuneo dell'8 ottobre sotto il robotato titolo di « provocazioni e minacce di repubblicani » pubblica un infame lettera di un uomo infamato. E fin qui, nulla di straordinario: ciò che è straordinario è il commento vilissimo ed abbietto che il libello si permette fare alla lettera di un Pietro Gentilini. Straordinario ho detto? No, ho sbagliato; tutto ciò invece è in carattere date l'indole del giornale e la personalità dell'accusatore.

A questo siamo ormai giunti in Romagna: ai Signori socialisti tutto dev'essere lecito, e provocazioni e violenze e assassini... i repubblicani devono chinare la testa...

Alcune centinaia di socialisti aggressivo a Voltana quattro contadini repubblicani intenti al loro lavoro, e con ferocia inaudita ne ammazzano uno a colpi di zappa e di tridente?... Si tratta di un atto di rivendicazione sociale...

Un socialista di Conventello si mette una notte in agguato ed assassinia vigliaccamente un contadino repubblicano che inerme sta per rincasare?.. È un atto di civile giustizia.

Ma fino a quanto durerà questo stato di cose?

Fino a quando i repubblicani di Romagna saranno disposti a tollerare le sopraffazioni e le violenze di questi indegni e degeneri politicizzati?

Ed uno di costoro, il più indegno forse, è Pietro Gentilini, pivottino non si sa dove a Linaro al seguito della nostra levatrice, dalla quale si faceva turpemente mantenere.

Io dissi già in un'altra corrispondenza che costui mi aveva pregato di farlo accettare nel nostro Circolo Repubblicano. Oserebbe forse negarlo? Oserebbe forse negare che avendogli io risposto con parole evasive egli mi promise che avrebbe fatto propaganda, che si sarebbe dedicato anima e corpo al partito?

Io però che ben conoscevo la sua condotta ed esistenza immorale, non mi piegai; allora si rivolse al signor Gabellini il quale - tanto per liberarsene e d'accordo con me - gli promise che sarebbe stato accettato quando avesse prodotto un certificato di moralità rilasciatogli da un ente qualsiasi di nostra conoscenza.

E questo certificato di moralità, il signor Gentilini non se lo poté procurare: egli allora, rifiutato dal partito repubblicano, si rivolse al partito socialista che lo accolse a braccia aperte, quel partito socialista che grida ai quattro venti che la sua prima e più alta missione è quella di educare!... Avete sentito paltonieri, scalzacani, furfanti d'Italia?

Desiderate voi entrare in un partito politico ed avere degli onorati compagni? Rivolgetevi al partito socialista: c'è posto per tutti!... Ce l'ha trovato anche Pietro Gentilini!...

Costui adunque dopo d'aver turpulinato sette ed otto giovani di qui, fece domanda di costituire una nuova sezione del P. S., e ciò non solo gli fu concesso ma gli fu anche mandato, per l'inaugurazione, il Bombacci il quale, tanto per inaugurare degnamente una sezione socialista, disse corna di Mazzini e dei repubblicani. Ora

questo signor Bombacci il quale nel suo esilarante commento dice che i repubblicani si credono arbitri e padroni di fare e disfare a capriccio perché li riveste l'aureola di maneschi e qualche volta d'assassini ha certo dimenticato che gli analfabeti della montagna (come a lui piace benignamente qualificarci) lo hanno ascoltato in rispettoso silenzio ed hanno tollerato senza protestare le sue basse e triviali invettive. Che ne dice il signor Bombacci?... Ci saprebbe dire questo signore cosa sarebbe successo se un oratore repubblicano fosse andato in un ambiente socialista a dir cosa delle teorie socialiste? Ah buffoni, buffoni eterni, vilissimi mercanti della politica!...

In quanto poi alle ignobili accuse con le quali il signor Gentilini tenta coprirmi di fango, troppo facile mi riesce dimostrare come siano destituite di qualsiasi fondamento.

Che io abbia tentato inconsultamente di buttarlo dall'orrendo precipizio è cosa - per chi mi conosce - così enormemente ridicola che non il solo fatto che il Gentilini si azzardò a venir solo a far quattro chiacchiere con me, dinota come lui pure sapesse che aveva a che fare con un galantuomo, altrimenti, vilissimo com'è, non sarebbe venuto.

L'episodio poi di S. Matteo è riferito dal Gentilini nel modo più falso ed infame, degno cioè di lui. Ecco come stanno le cose: il 18 Luglio u. s. mi trovavo in quella località e ricordo benissimo come appoggiato al muro stessi sbucciando una mela, quando vidi gli amici del Gentilini che ragionavano tra loro. Alcuni anzi, reduci dalla caccia - e tra questi certo Zanelli Giovanni di Rivocechio - avevano ancora tra le mani il fucile. Io mi accostai perché desideravo discorrere intorno ad alcune vigliaccherie scritte sul Cuneo e durante la discussione pronunciai alcune aspre parole all'indirizzo del Gentilini che era venuto ad infestare la nostra campagna, ma da questo al volermi accusare di aver minacciato i suoi amici con un enorme coltello aperto, ci corre!!!. L'enorme coltello era forse il temporino col quale sbucciavo la mela? Ed è forse presumibile che io con un coltello andassi a minacciare degli individui armati di fucile?

In quanto poi al volermi far passare per ubriaco non lo voglio fare una proposta. Ecce: a Signor Pietro Gentilini, voi siete un mascalzone e un furfante della peggiore specie, pure, se voi siete capace di trovarmi due persone onorate (non come voi!) le quali possano provare che la vostra non è una calunnia infame, ebbene, io sono disposto a cedere a voi la modestissima proprietà sulla quale sudo per i dodici mesi dell'anno.

Ed ho finito: il fatto però di aver dovuto sostenere una polemica con un individuo indegno, mi è doloroso. Io però dovevo dalle spiegazioni e un'esatta versione dei fatti alla popolazione del Comune di Mercato Saraceno la quale, nelle ultime elezioni, mi ha fatto l'onore di mandarmi al Consiglio Comunale.

Ugo Collinelli.

(N. d. R.) - Abbiamo pubblicato la corrispondenza che l'amico Ugo Collinelli ci ha inviata per difendersi dalle gravi accuse che gli venivano mosse. Quantunque la forma sia aspra, pure non ci è parso bene sopprimere nulla perché - nascendo il temperamento mio ed equibrio di l'amico nostro - il pubblico imparziale veda e giudichi quanto siano messi a proposito i titoli a sensation, « provocazioni e minacce di repubblicani per impressionare e turpulinare chi non conosce uomini e cose, per atteggiarsi - è vero - a vittime, mentre non sono che provocatori.

Borello.

Adunanza. - Domenica scorsa 16 corr. ebbe luogo la adunanza del Circolo A. Saffi, composto di oltre 180 soci, che riuscì numerosissima. Fra il più schietto entusiasmo fu ricordato l'avvento della Repubblica nel Portogallo, e furono fatti auguri perché ciò possa verificarsi fra non molto anche negli altri paesi latini.

Fu mandato un saluto ad Olimpio Mosti e fatti voti per suo ritorno in Italia.

Si raccolsero danari per la stampa repubblicana.

Cattolica.

Inaugurazione di una lapida a G. Mazzini. - Favoreta da una splendida giornata ebbe luogo domenica scorsa una grande manifestazione repubblicana a Cattolica col concorso di circa tre mila persone, un centinaio di associazioni, trentadue bandiere e la fanfara di Forlimpopoli, Pesaro e Fano.

Con un discorso del Buffoni, rievocante i martiri dell'epopea garibaldina, venne inaugurato il rosso vessillo del Circolo "A. Saffi", fra l'entusiasmo del pubblico. Scoperta quindi la lapida con un artistico medaglione sul quale campeggia l'austera figura del grande Maestro, l'amico Alessandro non indovinate parole consegnò il marmoreo ricordo al Sindaco il quale a nome della cittadinanza accettò in consegna la lapida.

Accolto da unanimi, fragoroso applauso l'on. Gaudenti pronuncia un improvvisato discorso attirando l'attenzione dell'uditorio. Bievoca i postulati della dottrina massimiana e scagiona con argomentazioni poderose il nostro partito dalla taccia di voler difendere la proprietà privata. Noi - dice l'Oratore - lottiamo sempre per la emancipazione politica non solo, ma anche economica del popolo lavoratore; noi combattiamo sempre e senza tregua le coscienti classi di conservatrici e borghesi, noi per primi istituiamo cooperative e associazioni economiche e tutta l'opera nostra consacreremo pel trionfo del proletariato.

E pur combattendo le lotte economiche non perdemmo mai di mira la questione politica. E ricordate bene che noi non miriamo alla repubblica borghese, noi ma alla repubblica sociale, non ipotichiamo in nessun modo l'avvenire con formule o pregiudiziali, e camminiamo sempre avanti per la gran via del progresso indefinito.

E opera prescina dal partito nostro sia eminentemente opera di sana educazione. E rievocando la nobile figura di Andrea Costa al quale in vita era legato da amor quasi filiale, trova nobile pensiero quello del Sindaco di porre la sua effigie in mezzo a quella di Garibaldi e Mazzini.

In quest'ora di follia proletaria che ha invasa la bella e ridente nostra Romagna, passa il ricordo di G. Garibaldi, Mazzini, Andrea Costa, richiamato alla pace, alla tranquillità, il popolo ferisce che in inconsuetamente si dilana mentre il comune nemico, il capitalismo, trionfa ed impera.

Un uragano d'applausi esulta lo smagliante discorso del deputato Gaudenti. Le fanfare intonano inni popolari; la città è sfarzosamente illuminata e presenta un aspetto magnifico, sorprendente.

L'amico Alessandrini, organizzatore della simpatica cerimonia, è festeggiato dagli amici lieti per la splendida riuscita della grande manifestazione repubblicana.

FORLIMPOPOLI

Cronachetta. - La festa Pro-Cassa ha dato, come vi scrissi altra volta, ottimi risultati finanziari, e li avrebbe dati migliori se molti circoli del paese, avessero inviato l'importo dei biglietti della lotteria. È doloroso constatare che molti non si sono neppure curati di rispondere ai numerosi nostri inviti. Il Comitato della città di Forlì, pubblica, la settimana ventura, il nome delle sezioni che non si saranno messe in regola.

Giovedì, 18 scorso, durante la seduta consigliere, l'assessor supplente M.° Flavio Bertozzi, commemorò, con accorne parole, Francesco Ferrer. Anche il consigliere della minoranza socialista Olindo Vernocchi disse del martire del libero pensiero. Domenica 23, alle ore 9,30, il prof. avv. Fabio Luzzatto terrà una pubblica conferenza nel Teatro Comunale svolgendo il tema: Il partito repubblicano e la questione economica.

Il concittadino Ricci Giovanni, fabbricante di aratri, è stato premiato con Medaglia d'oro di 2° grado all'esposizione nazionale di Perugia.

Il Ricci non mancherà certo di far fortuna, data la precisione con cui eseguisce i suoi lavori, e noi gli auguriamo vivamente.

CAPOCOLLE

Conferenza repubblicana. - Tutte le associazioni repubblicane sono invitate ad intervenire a la pubblica conferenza che avrà luogo in questa borgata a cura del circolo repubblicano Pietro Bursanti, domani, domenica 23 corr. alle ore 3 pom.

Oratori: Prof. Fabio Luzzatto ed Arturo Camprini.

RIO DELL'ELMO

Inaugurazione del Circolo «La Ragione». - Il Dott. Cino Macrelli ed il maestro Mario Godoli domani inaugureranno, con pubblica conferenza, il Circolo Repubblicano «La Ragione». Le associazioni concorre sono invitate a partecipare alla inaugurazione con bandiere e fanfare.

OERLIKON

Per Francesco Ferrer. - Domenica 16 corr., ad iniziativa del sindacato muratori e manovali, si commemorò degnamente l'assassinio del martire della scuola moderna.

Un lungo corteo, al quale presero parte i circoli repubblicani di Oerlikon e di Zurigo e il sindacato muratori, con la loro bandiera, ha percorso le vie principali del paese, al suono de la banda italiana di Zurigo. All'Hotel Stuna, i due oratori de la circostanza, Francesco Benigno a nome dei repubblicani e Armuzzi per i socialisti, applauditissimi ambedue dal folto uditorio, parlarono ricordando Francesco Ferrer, assassinato barbaramente dai clericali crudeli e corruttori.

Il comizio si sciolse senza gravi incidenti, e con piena soddisfazione di tutti.

RONTA

Festa antiletticale. - Domenica 16 corr. per iniziativa di questo Circolo Giovanile Giovanni Bovio si tenne una festa, in controposto a quella della Parrocchia, che riuscì soddisfacente.

Nell'occasione parlò l'amico nostro M.° Mario Godoli, riuscendo efficacissimo e numeroso applausi entusiastici dal ricco uditorio.

Alla sera si tenne una festa da ballo alla quale prese parte molto pubblico e le più simpatiche ragazze della borgata.

Il Parrocchio avrà per tutto ciò masticcato amaro.

OSTERIAACIA

Conferenza. - Dinanzi ad un numero uditorio domenica scorsa 18 corr., l'amico Guido Marinelli parlò vivamente applaudito sul tema « i repubblicani nell'ora presente ».

Per il tram e l'acquedotto.

Contrariamente alle voci che si erano sparse negli ultimi mesi possiamo assicurare che ormai tutte le pratiche per la attuazione del tram Forlì - Cesenatico sono giunte a compimento.

Alcune difficoltà che, indipendentemente dal buon volere delle parti contraenti, erano sorte, sono state sorpassate e quanto prima fra gli Enti interessati e la Società Belga si potrà addivenire alla stipulazione del definitivo contratto.

Anche per l'acquedotto le cose procedono spedatamente. Il progetto di massima è pronto; così il piano tecnico finanziario. Nei primi giorni della prossima settimana i sanitari daranno il loro responso circa la potabilità delle acque. L'accordo fra Cesena e Ravenna è completo sicché può dirsi che anche questo lavoro si avvia alla esecuzione.

Banchetto d'addio. - Domani a mezzogiorno i maestri di Cesena daranno un banchetto d'addio al prof. Armando Santini, vice direttore delle nostre scuole elementari, promosso B. Ispettore nel circondario di Mistretta.

All'Egregio funzionario - che per le sue doti di mente e di cuore seppe meritarsi la stima e l'affetto dei superiori, dei maestri e degli alunni - rinnoviamo il nostro sincero saluto.

Il banchetto sarà servito all'Hotel Leon d'Oro.

Per il Congresso Giovanile di Pisa. - Il circolo giovanile di Villa Case Finali, nella discussione riguardante il congresso di Pisa, ha deliberato di presentare un ordine del giorno in cui venga affermata la necessità di fare della Giovane Italia un giornale di propaganda socialista, e di educazione sociale; e di pubblicare un bollettino bimensile per quanto riguarda il movimento interno della Federazione Giovanile.

Note d'arte. - La concittadina Pia Teresa Maraldi, artista di canto, ha ottenuto un bel successo al teatro Verdi di Revere, interpretando la parte di Federico nella Mignon del maestro Ambrogio Thomas: il pubblico le ha inviato meriti applausi; la stampa unanime ha elogiato la sua spigliatezza e la sua bella voce, ritenendo la signorina Maraldi degna di parti maggiori.

Congratulations all'eletta artista.

Il nuovo sottoprefetto di Cesena è il cav. Nuzzio di Giorgio, già commissario distrettuale ad Adria, che, a quanto ci vien riferito, verrà tra breve ad assumere la carica che ora gli vien conferita.

Nuovo Circolo Giovanile. - Al Subborgo Comandini si è costituito un circolo giovanile repubblicano composto di ottimi elementi e pieni di entusiasmo per l'idea che professano. Domenica 23 corr. alle ore 20 avrà luogo una prima riunione alla quale prenderà parte l'amico dott. Cino Macrelli.

Festa scolastica. - I professori del nostro Liceo Monti hanno presa la lodevole iniziativa di festeggiare entro la prima quindicina del p. novembre, il 50° anniversario della fondazione del Liceo Monti.

È probabile che in tale circostanza i maestri diano al Comunale una recita a totale beneficio d'una istituzione scolastica.

Cooperativa Muratori. - Rieviamo dai Sindaci della Cooperativa Muratori - e per dovere di giustizia pubblichiamo - la seguente lettera, così come abbiamo pubblicato il bilancio della Cooperativa Muratori - intendendo di restare estranei alla polemica che si svolge.

Al Giornale

Il Popolano Cesena

Dietro richiesta della Famiglia del defunto Augusto Baldacci, e in omaggio alla verità, sentiamo il dovere di dichiarare quanto segue in merito al Bilancio della Cooperativa Muratori di Cesena, quale è stato pubblicato nel Popolano del 24 Sett. u. s.

1.° La nostra revisione, fatta sulla scorta soltanto delle registrazioni e dei documenti scritti, porta alla constatazione di un ammanco di cassa; ma, a parere del Consiglio Amm.ne, e per nostra profonda convinzione, tale ammanco non era imputabile ad appropriazione di sorta, ma sebbene a dimenticata registrazione di spese fatte per la Cooperativa.

2.° Noi non fummo chiamati a fare un'inchiesta su queste spese, e perciò dovemmo qualificare quella defenza come una perdita generica, mettendo quella cifra (L. 607,55) sotto il titolo di perdite varie.

3.° L'aggiunta illustrativa di questa perdita fatta colle parole « Riscossioni non versate dal defunto Segretario Baldacci A. » è un'aggiunta dettata dal Presidente della Cooperativa arbitrariamente senza interpellarci, e soltanto al momento in cui il Bilancio, nella forma da noi data, doveva essere pubblicato nei giornali indicati dallo Statuto Sociale.

Tanto dichiariamo perché non si creda che colla nostra revisione abbiamo autorizzato un'affermazione che tende a ledere l'onorabilità del compianto Augusto Baldacci, la cui onestà fu sempre superiore ad ogni sospetto; e siamo meravigliati e dolenti che un sospetto abbia potuto passare per il capo di chi ha avuto modo di toccare con mano le molteplici prove di disinteresse, che il Baldacci stesso ha date, spendendo fin l'ultimo anelito della sua breve vita per il bene della Cooperativa.

Cesena, 18 Ottobre 1910.

FOSCHI FEDERICO
AVV. GINO GIOMMI
ING. AMILCEARE ZAVATTI

E a proposito, l'amico Giovanni Battistini ci manda:

Alla dichiarazione dei sindaci della Cooperativa Muratori, Sigg. Foschi Federico, Giommi avv. Gino, Zavatti ing. Amilceare, pubblicata nel Cuneo del 15 corrente, rispondo:

- 1. Che la frase: « Riscossioni non versate dal defunto Segretario Baldacci » non è stata da me arbitrariamente dettata, poiché fu il Consiglio d'amministrazione che, in seguito ad affermazioni dei funzionari della Cooperativa, deliberò di spiegare in quel modo l'ammanco di L. 607,55;
- 2. Che ai signori sindaci non poteva in nessun modo essere nuova quella dizione poiché all'assemblea generale, nella quale se ne parlò, era presente il Sig. Foschi Federico, relatore;
- 3. Che alla redazione del Popolano fu portata una copia del bilancio conforme all'originale, già vidimata dal cancelliere del Tribunale di Forlì.

Il Pres. della Coop. Muratori
BATTISTINI GIOMMI

Da oltre 40 anni è usata con gran successo da migliaia d'autorità mediche la Farina lattea Nestlé, perché essa ha reso i migliori servizi in tutti i disturbi della digestione. L'opuscolo redatto da un medico: « L'Alimentazione e le cure necessarie ai bambini. - Consigli di un medico alle giovani mamme » si può avere gratuitamente dal « Deposito Nestlé » - Via Balestrieri, 5-7 Milano.

Guardarsi dalle imitazioni.

Lutto repubblicano. - Al civico ospedale moriva ANSELMO FRANCESCO, falegname, socio da alcuni anni del circolo Unione Pietro Turchi. Al figlio Dino, al fratello, ai congiunti le nostre più vive condoglianze.

Signore e Signorine

Scuola di taglio geometrico.

Anche quest'anno la Sig.na Putti di Bologna, incoraggiata dai buoni risultati ottenuti dalle allieve nello scorso anno, col 10 novembre aprirà il corso di taglio e confezione di abiti, biancheria per signora e bambini, in questa città in Via Chiaromonte, 16, presso la signora Ernesta Magalotti. L'insegnante ha pubblicato in tante dispense un manuale composto di 36 lezioni con la scorta del quale essa svolge un programma ispirato ai più moderni criteri, ottenendo dalle signore e signorine rapidissimi progressi. La signorina, oltre che in iscuole private di varie città d'Italia, ha insegnato nelle scuole pubbliche tecniche.

Le lezioni tutti i giovedì saranno dalle ore 9 alle 12. Terminato il corso le alunne saranno capaci di tagliare e confezionare qualsiasi capo di vestiario e biancheria; verrà inoltre rilasciato un diploma di frequenza e profitto. Per le iscrizioni, per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla sede della scuola dove verrà dato il programma gratis. Per le maestre prezzo speciale. Il manuale è in vendita alla sede della scuola.

CARLO AMADUCCI, ger. resp.

Sig. ENRICO BONGERMINI
Agente in Cesena dell'URBAINE - LA SKINE

Mentre vi accusiamo ricevuta di uno chèque di L. 10.000 oggi consegnato in pagamento totale del premio di assicurazione per l'infortunio mortale del nostro compianto Aristide Buda, esterrefatto pubblicamente la nostra gratitudine alla Compagnia da voi rappresentata per la puntualità e serietà nella liquidazione del sinistro.

Con perfetta osservanza
Cesena, 18 ottobre 1910.

Gli eredi di A. Buda

« Corso di Calligrafia per gli aspiranti al Diploma diretto dal PROF. GAETANO FILOSA.

Le lezioni si impartiscono nei giorni di giovedì e domenica - dalle ore 9 alle 12.

Quota mensile L. 10.
Forlì, Via Cantoni, 15."

*Il Popolano è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga.
La réclame del Popolano è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.*

Somatose.

Una delle cause che in modo peculiare depauperano l'organismo è la cattiva funzionalità dello stomaco, dipendente sia da lesioni intrinseche di quest'organo, sia da lesioni indirette per alterazione del sistema nervoso.

Gli individui nevrastenici, esauriti cioè da un "surmenage", intellettuale o fisico, gli anemici per deficiente ematopoiesi o per gravi perdite sanguigne, i dispeptici, i convalescenti per malattie esaurienti, ecc., hanno uno stomaco che non è idoneo al lavoro proficuo per il benessere del loro organismo.

Manca loro lo stimolo dell'appetito in primo luogo e poi anche mangiando cibi scelti, prelibati e facilmente assimilabili, non riescono a ricostituirsi, poiché lo stomaco diletta di succhi gastrici; la motilità intestinale è torpida, se non abolita.

Come riparare a quest'inconveniente?

Gli agenti chimici impiegati per riattivare tali funzioni gastriche, hanno dato risultati favorevoli bensì, ma del tutto transitori.

La Somatose, lanciata in commercio or sono quindici anni, ha colmato questa grave lacuna, ed essa costituisce e costituisce una vera ancora di salvezza per i succitati pazienti. Essa è l'alimento razionale, perché contiene l'albumina della carne, in uno stato già predigerita, pronta cioè ad essere assimilata, risparmiando allo stomaco il lavoro che dovrebbe, ma che non può fare, date le condizioni patologiche in cui si trova.

Il prodotto vanta altre due preziose qualità e sono: "quella di risvegliare lo stimolo dell'appetito", e "quella di regolarizzare l'alvo..."

Nessun preparato, che abbia fama di ricostituente, è stato preso in così alta considerazione in tutto il mondo scientifico come la Somatose. Su di essa sono state pubblicate finora oltre 260 memorie. Ed i suoi pregi sono evidentemente indiscutibili.

Essa suscita nel paziente una serie di fenomeni favorevoli, che concatenati fra di loro, hanno per punto terminale la ricostituzione dell'organismo. Infatti, avendo essa la proprietà mirabile, di risvegliare l'appetito, di conseguenza apporta nello stomaco un aumento della secrezione dei succhi digestivi, quindi migliore assimilazione, migliore enatosi, aumento dei movimenti peristaltici intestinali, con relativa scomparsa della costipazione abituale; e come risultante ultima si verifica la prosperità rapida di tutto l'organismo, compreso il sistema nervoso.

I benefici effetti di questo eccellente preparato si rendono sensibilmente manifesti dopo 3-4 settimane di cura, ed anche prima.

La SOMATOSE si trova in tutte le farmacie. — Oltre a quella in polvere, inasapora, ormai provata, è raccomandabilissima anche la nuova forma liquida di due qualità: "Semplice", e "Dolce..."



Anche il Prof. MARAGLIANO, della Clinica Medica di Genova (in una sua lezione pubblicata sulla "Cronaca della Clinica Medica di Genova..."), raccomanda caldamente l'uso della Somatose in tutte le malattie lunghe ed esaurienti, e in modo speciale nelle svariate forme di tubercolosi.

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.



Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersene quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, 76 Wardour Street, Londra W.1 (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

Deposito a CESENA — Farmacia VESI e CANTRELLI

American Bar Guidazzi Ottavio

CESENA - Portico Ospedale

Premiata e Privilegiata Specialità

AMERICANO GUIDAZZI
(Vermout Amaro)

BIRRA DREMER DI VIENNA

spillata fresca dal barile
a mezzo compressione

Cent. 15 il bicchiere

CAFFÈ ESPRESSO

Servito con apparecchio "Ideale",
(Macchina Brevettata)

SPECIALI SCIROPPI DA BIBITE

GAZOSE, SELTZ, VICHY, GELATI

GRATIS

PREMIATE PILLOLE FATTORI

per combattere, vincere e debellare la

STITICHEZZA

Quantunque le nostre pillole sieno conosciute in tutte le parti civilizzate del mondo e vendute in tutte le farmacie pure per convincere anche i pochi increduli, mandiamo loro gratis a titolo di saggio splendido campione di otto pillole dietro richiesta con cortolina risposta diretta al

Chim. Farm. G. FATTORI & C.

Via Monforte, 16, Milano.

**FARINA
LATTEA**

NESTLE

« Alimento completo per bambini a base di ottimo latte delle alpi svizzere; supplisce la insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento ».

Leggete:

“LA RAGIONE,”

il più importante giornale della democrazia italiana

Direttore: on. avv. **UBALDO COMANDINI**

Abbonamenti: Anno L. 15 - Semestre L. 7,50 - Trimestre L. 4

LA RAGIONE esce tutti i giorni in grande formato di SEI e OTTO pagine.